

SINODO DIOCESANO di AREZZO-CORTONA-SANSEPOLCRO

II CONGREGAZIONE GENERALE BASILICA MINORE DI SAN DOMENICO Arezzo, 15 – 16 Settembre 2018

RELAZIONE DEL CIRCOLO MAGGIORE II - LA MINISTERIALITÀ

MODERATORI

PAGLIACCI Donatella
SCARDICCHIO Salvatore
PASQUINI Lorenzo

RELATORE

SCARDICCHIO Salvatore

A. ASPETTO METODOLOGICO: Il Circolo Maggiore II (CM II) ha lavorato in questo modo: letti tutti gli interventi dei Circoli Minori (CM) che il “comitato di redazione” nella griglia dei rapporti conclusivi a Camaldoli aveva raggruppato, ulteriormente unito tali interventi dei circoli minori per affinità tematica e cercato di inserire questi argomenti nel testo finale proposto a questa Congregazione Generale. Per una maggior comprensione è capitato a volte di ricercare nei verbali o altre volte chiedere direttamente ai componenti dei CM alcune delucidazioni su argomenti che abbiamo ritenuto importanti. In alcune parti il CM II è intervenuto in forma redazionale, come da *legenda*, avvalendosi del fondamento dei documenti del CVII e delle lettere pastorali dell’Arcivescovo, ed infine accolto le **PROPOSTE**, ove presenti, a concludere il lavoro di emendamento.

Il CM II fa questa precisazione: Siamo consapevoli dell’importanza tematica e strutturale dell’argomento sulla ministerialità all’interno dell’agenda del Sinodo. La parte dell’*Instrumentum Laboris* (IL) a noi affidata è paragonabile alle giunture di un corpo: la struttura portante è una, ma le articolazioni che le permettono di muoversi e rivolgersi a più livelli e più funzioni sono molte. Questo spiega la quantità di interventi e riflessioni che i Circoli Minori hanno prodotto nei loro incontri di confronto e discussione riportati nella griglia dei rapporti conclusivi dai redattori di Camaldoli. Dopo aver ulteriormente accorpato più interventi perché facenti capo ad un unico concetto o argomento, nondimeno come CM

Il abbiamo avuto sovente la sensazione di presentare un testo con molte proposte nel rispetto di tutti i CM che si erano espressi in tal senso, alcune delle quali tuttavia a distogliere l'attenzione da quelle realtà che già sono presenti nella nostra Chiesa e che, proprio grazie alle riflessioni sinodali dell'IL e dei CM, ricevono nuova linfa e criteri di ripensamento per una proposta pastorale adeguata alla storia che stiamo vivendo e costruendo.

B. ASPETTO DI CONTENUTO:

1. MINISTERIALITÀ: È immediatamente evidente che l'intero testo emendato parte dal tema principale che genera ogni riflessione: la ministerialità nella Chiesa Cattolica e dunque nella nostra Diocesi. Il primo punto considerato è stato l'aspetto fondamentale della ministerialità prima ancora di essere declinato nelle sue possibili forme: essa, intesa come vocazione, non è un insieme di cose da fare in parrocchia o in una comunità, ma innanzitutto una risposta generosa e di testimonianza alla vocazione battesimale, il sacerdozio comune. Svolgere una mansione in una comunità cristiana, in modo particolare evidenziamo le parrocchie, significa prendere atto di questa vocazione nata dalla propria esperienza di fede e dalla mediazione dell'esperienza comunitaria. A questo punto il CM II ha recepito gli interventi dei CM sulle varie forme di ministero e le ha inserite nell'IL per formare il "volto ministeriale della Chiesa aretina" per il futuro della nostra Chiesa.

Su questo argomento il CM II puntualizza che nel recepire gli interventi dei Circoli Minori ha valorizzato all'aspetto propositivo di ciascuna tematica. Questo sia valido come cappello generale per comprendere la "ratio" dei vari paragrafi: riscoprire la ministerialità nella Chiesa non significa trovare una soluzione alla carenza di sacerdoti, ma prendere consapevolezza del ruolo di ciascun battezzato in ragione della fede in Cristo e della dimensione comunitaria: la Chiesa.

Vi sono due grandi contenitori: il **Ministero Ordinato** ed il **Ministeri Laicali**.

2. MINISTERO ORDINATO:

- a. Il **carattere di comunione** emerge come aspetto imprescindibile dell'essere sacerdoti oggi. I CM hanno più volte messo in evidenza la necessità di relazione vescovo-sacerdoti-popolo.
- b. Sulle **funzioni del vescovo** il CM II ha recepito quanto già esposto nell'IL.
- c. Sulle **funzioni del presbitero**, dopo aver ribadito l'importanza nella vita del sacerdote della comunione con il Vescovo e con il popolo, emerge evidente l'aspetto della misericordia: il presbitero sia uomo che *mostri il volto misericordioso di Dio*.

- d. Da questa base nasce la riflessione sul **profilo di parroco**. Il parroco è senza dubbio quell'ufficio che *eminente* permette al presbitero di impiegare e mettere a frutto i tratti della propria vita sacerdotale. In sintesi si è rilevato che il Popolo di Dio richiede una figura di parroco che sia pastore, che cammini con il suo popolo e trasmetta la bellezza e la gioia della "*sequela Christi*", che sia accogliente e sappia mettersi in ascolto, uomo di preghiera e testimonianza credibile.
- e. Questa identità del presbitero in quanto parroco si deve articolare alla realtà ed urgenza pastorale del nostro territorio di costituire più parrocchie in **Unità Pastorali**: Le Unità Pastorali sono una risposta necessaria rispetto alla realtà attuale dentro una più generale chiamata per la riscoperta di tutti al servizio nella Chiesa di Cristo attraverso i vari ministeri, del presbitero come del fedele laico.
- f. Sul **Seminario Diocesano** il CM II ha dato rilievo al cammino formativo che attualmente si compie nella nostra Diocesi. Esso è composto di tappe che scandiscono il percorso vocazionale dal punto di vista della maturità psicologica, affettiva, spirituale, teologica e pastorale.
- g. Sui **Diaconi** è emersa l'esigenza che essi siano ponte tra parrocchie, parroci e popolo, che svolgano il loro ministero in diretto riferimento e comunione con il vescovo: soprattutto nel servizio della carità e nelle Unità Pastorali. È necessaria una formazione adeguata. Tra le **PROPOSTE** emergono alla luce delle importanti sfide del nostro tempo:
- ✓ La rievangelizzazione del Popolo di Dio;
 - ✓ Autonomia nella evangelizzazione in comunione con il Vescovo, evitando gli individualismi;
 - ✓ Assegnare diaconi a servizio di parrocchie di maggiori dimensioni e di ogni Unità Pastorale;
 - ✓ Impegno specifico a livello parrocchiale per l'accompagnamento al discernimento vocazionale di questo e per questo ministero.
 - ✓ Alcuni CM hanno espresso interesse nel recepire i pronunciamenti del Romano Pontefice circa il diaconato alle donne auspicando che la presenza femminile sia promossa in modo più significativo.

3. MINISTERI LAICALI:

- a. I CM hanno ravvisato il bisogno di riconoscere il ruolo evangelizzatore del laicato a partire da un aspetto di base: ripartire dalla **corresponsabilità** di ciascun battezzato nello svolgere un ministero. È emersa altresì la preoccupazione di valorizzare la presenza di tutti i laici preparati, sia quelli che potrebbero svolgere un compito retribuito, sia tutti coloro che, a diverso titolo, offrono tempo e disponibilità a servizio della comunità.
- b. I ministeri si dividono in **Ministeri Istituiti** e **Ministeri di Fatto**: il criterio fondamentale comune ad entrambi è la loro riconoscibilità nel servizio prestato alla Chiesa. Si annoverano come **ministeri istituiti**: accoliti, lettori, ministri straordinari della comunione, ruoli che non possono più essere a discrezione del parroco e/o accessori alla liturgia, ma persone qualificate e formate che aiutino il parroco nella organizzazione dell'azione pastorale. Oltre a questi nel testo emendato troviamo la menzione dei **CATECHISTI**. Essere catechista sia il riconoscimento di una chiamata prudente e saggia del parroco e della comunità, presentato al Vescovo Diocesano che gli conferisce un mandato. Nel processo di formazione ai catechisti è urgente comunicare loro e a ricaduta alle famiglie la descolarizzazione dell'intero percorso di catechismo: tra le sfide ci sono per l'appunto il coinvolgimento delle famiglie, attenzione alle forme di disabilità e introduzione di percorsi anche per fanciulli (fascia di età 0-8).

Per **Ministeri di fatto** i CM hanno sottolineato una maggiore consapevolezza di cosa sia il ministero laicale. Elenchiamo quelli che i CM hanno evidenziato come ministeri di fatto: **Animatori Liturgici** con riferimento particolare all'**animatore liturgico musicale**. Il ministero di **ascolto e preghiera**. Il ministero di **Pastorale giovanile** e animatori di **Oratorio**. Su questo punto emerge l'importanza della capacità della Chiesa di interloquire con i giovani: mantenere la responsabilità dei ruoli e capacità di interagire con i loro linguaggi. Gli **Oratori**: alcuni sono già presenti in Diocesi ma si sente l'esigenza di rafforzarne l'impegno. Su questo punto il CM 2 propone di scorporare l'argomento dal paragrafo della Pastorale Giovanile e di inserirlo nell'IL come paragrafo a sé stante, immediatamente seguente a quello della Pastorale Giovanile. **Pastorale Familiare**: emerge il bisogno di percorsi di formazione, soprattutto un ripensamento nei tempi e nei modi. È necessario cercare coppie disponibili ad essere formate come operatori di pastorale familiare. **Animatori della carità**. A questo ministero appartiene l'attenzione alle forme di povertà e di carità. **Accoglienza ai migranti** e **Animatori missionari**. Si tratta

di un ministero di fatto in cui il laico impegnato sia capace di proporre e raccordare progetti finalizzati all'integrazione fra la comunità cristiana e la presenza di immigrati nel territorio. **Ministero dell'Accoglienza per i nuovi.** Si è espressa una sensibilità ed attenzione alle persone che giungono per la prima volta nelle comunità parrocchiali. **Incaricati degli edifici di culto:** si auspica da parte dei CM coinvolgimento dei Cavalieri di Malta e dell'Ordine di San Giorgio nella cura degli edifici.

In generale i Circoli Minori propongono la cura di una opportuna formazione per i ministeri di fatto, soprattutto quelli di nuova proposta.

- c. Altre forme di **Ministero di Fatto** sono raggruppate in un paragrafo denominato **“Servizi laicali per la città dell'uomo”**: si tratta di impegni e servizi di laici credenti che in ragione della fede si impegnano a beneficio di tutta la comunità civile. Tra questi vi sono: la **formazione alla coscienza sociale** attraverso i promotori di servizio di cittadinanza: il buon cittadino ispirato al Vangelo e al senso di cittadinanza come condivisione, c'è una sottolineatura sul tema attuale della *cittadinanza digitale*. In generale attenzione al bene comune. Altro aspetto è quello dei rapporti sociali, nella linea di Papa Paolo VI sul dialogo con il mondo e della GS, con attenzione alla progettualità che valorizzi la dignità delle persone: cfr. progetto Policoro e proposta digitale di una APP diocesana. **Animatori culturali.** Si tratta di valorizzare tutti quei luoghi come La Verna, Camaldoli, Pomaio, che fungono da ambienti di promozione e approfondimento culturale, biblico, teologico, ecclesiale. **I Custodi del creato:** questa è una nuova proposta in relazione alla sensibilità espressa dal Pontefice con l'enciclica “Laudato sì”. **Volontari accanto ai malati e agli infermi.** È un'estensione della sensibilità espressa dalla Caritas diocesana e dalla Pastorale Sanitaria per una Chiesa vicina a tutti, in tutti i momenti della vita umana, soprattutto in casi di estrema solitudine dell'uomo, oggi aggravata in alcuni anche dall'età avanzata.
- d. A conclusione del paragrafo sui ministeri di fatto, il CM II, su indicazione di diversi CM, ha molto dibattuto sulla opportunità di conferire, in analogia ai ministeri istituiti, una qualche forma di riconoscimento istituzionale, per es. a livello liturgico, arrivando addirittura ad una forma di “mandato”. Percorrere questa via contiene il rischio, a parere di molti del CM II, di uno snaturamento proprio al Ministero di Fatto, ovvero il suo carattere di spontaneità e generosità con cui alcuni laici, anche per breve periodo,

offrono il loro tempo e la loro persona per dedicarsi in un qualche servizio che sia di natura tecnico-amministrativo-gestionale o pastorale.

- e. **Alcuni Circoli Minori ravvisano la mancanza nel testo IL di proposte per anziani e per le persone vedove e la solitudine esistenziale dell'uomo, soprattutto dell'età avanzata.**